

Ex Ilva, la cordata italiana pronta per la manifestazione d'interesse: da Arvedi a Marcegaglia, ecco chi c'è di Michelangelo Borrillo

Il via libera di Federacciai. Gozzi: «Tra le imprese siderurgiche interessate Arvedi, Marcegaglia, Feralpi, Duferco, Beltrame, Lucchini, «praticamente quasi tutti»

(Fonte: <https://www.corriere.it/> 10 agosto 2026)



Via libera di **Federacciai** al tentativo di salvare l'**ex Ilva** con una **cordata italiana**. Il consiglio di presidenza della Federazione, dopo aver ascoltato in la relazione del presidente **Antonio Gozzi** sul coinvolgimento delle imprese siderurgiche italiane per rilanciare gli impianti dell'**ex Ilva** - quelli non interessati dal blocco dell'area a caldo conseguente all'ordinanza della **Corte d'Appello di Milano** - ha deciso di dare mandato al presidente di verificare con il governo l'esistenza delle condizioni per consentire l'intervento industriale. Verificare, in pratica, se ci sono le condizioni per una manifestazione d'interesse tutta italiana.

Le condizioni da verificare

«È un passo avanti. Siamo in campo. Adesso si tratta di verificare l'esistenza delle condizioni abilitanti. Lo faremo con il governo italiano nei prossimi giorni». Questo il primo commento di Gozzi dopo che il consiglio di Federacciai gli ha dato mandato «di trasmettere agli enti competenti, in nome e per conto di un gruppo di aziende che hanno già manifestato il proprio interesse a partecipare all'iniziativa, e di quelle che potrebbero aggregarsi nei prossimi giorni, una manifestazione di interesse subordinata alla verifica di una serie di condizioni abilitanti, necessarie a consentire l'intervento industriale».

Chi fa parte della cordata

«Tra le imprese siderurgiche interessate al coinvolgimento nell'iniziativa finalizzata alla ripresa e al rilancio degli impianti dell'ex Ilva non interessati dal blocco dell'area a caldo - ha aggiunto Gozzi - figurano, tra gli altri, **Arvedi, Marcegaglia, Feralpi, Duferco, Beltrame, Lucchini**, «praticamente quasi tutti». «Noi abbiamo dato disponibilità immediata per un confronto con il governo, non faccio ragionamenti. Le trattative non si fanno sui giornali, il tema sarà discusso con il governo».

L'alternativa a Jindal

Se la cordata si concretizzasse, costituirebbe una seconda offerta dopo quella del gruppo siderurgico indiano **Jindal**. Nell'incontro del 5 agosto scorso, che ha visto anche la presenza di Confindustria e Federmeccanica e dei principali siderurgici italiani, era emersa anche la disponibilità da parte di alcuni industriali ad acquistare all'estero le bramme di acciaio per far lavorare l'area a freddo di Taranto anche quando l'area a caldo dovrà essere fermata - entro la fine di ottobre - su disposizione della Corte d'Appello di Milano. In pratica, gli acciaiери fornirebbero a Taranto le bramme che il siderurgico non può più produrre per lo stop agli impianti e una volta trasformate in semilavorati, gli stessi acciaiери li ritirerebbero per lavorarli ulteriormente e trasformarli nelle loro aziende. In questo modo, in attesa di sviluppi per l'ex Ilva, la catena di fornitura da Taranto verso la filiera dell'acciaio e la manifattura industriale non si interromperebbe del tutto.